

DOMENICA II DI PASQUA DI S. TOMMASO

I Antifona

Alalàxate to Kyrio, pàsa i
ghi.

Tutta la terra, inneggiate
al Signore.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

II Antifona

O Theòs iktirìse imàs ke
evloghìse imàs.

Iddio abbia pietà di noi e
ci benedica

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluaia.

III Antifona

Anastìto o Theòs ke
diaskorpisthìtosan i echthrì
aftù ke fighètosan apò
prosòpu aftù i misùndes
aftòn.

Sorga Dio e siano dispersi
i suoi nemici e fuggano
quelli che l'odiano davanti
alla sua faccia.

Christòs anèsti ek nekròn,
thanàto thànaton patìsas, ke
tis en tis mnìmasi zoìn
charisàmenos.

Cristo è risorto dai morti,
con la morte calpestando la
morte e dando in grazia la
vita a coloro che giacevano
nei sepolcri.

Isodhikòn

En ekklièsìes evloghìte ton
Theòn, Kyrion ek pigòn
Israìl.

Nelle assemblee benedite
il Signore dalle fonti di
Israele.

Tropari

Esfraghismènu tu mnì-
matos, i zoì ek tàfu anètilas
Christè o Theòs; ke ton
thiròn keklismènon tis Ma-
thitès epèstis i pàndon
Anàstasis, Pnèvma evthès
dhi aftòn enkenìzon imìn,
katà to mèga su èleos.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmaton alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi
ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae,
prèsveve Christò to Theò,
sothìne tas psichàs imòn.

I ke en tàfo katilthes, athà-
nate, allà tu Ádu kathìles tin
dhinamin; ke anèstis os
nikitis, Christè o Theòs,
ghinexì Mirofòris fthenxà-
menos: Chèrete, ke tis sis
Apostòlis irinin dorùmenos,
o tis pesùsi parèchon
anàstasin.

Col sepolcro sigillato, o
vita, sei sorto dalla tomba, o
Cristo Dio, e a porte chiuse
ti sei presentato ai discepoli,
o risurrezione di tutti, per
rinnovare in noi, grazie a
loro, uno spirito retto,
secondo la tua grande
misericordia.

Regola di fede, immagine
di mitezza, maestro di
continenza: così ti ha
mostrato al tuo gregge la
verità dei fatti. Per questo,
con l'umiltà, hai acquisito
ciò che è elevato; con la
povertà, la ricchezza, o
padre e pontefice Nicola.
Intercedi presso il Cristo
Dio, per la salvezza delle
anime nostre.

Sei disceso nella tomba, o
Immortale, e all'incontro
hai distrutta la potenza
dell'inferno; e sei risorto
qual vincitore, o Cristo Dio,
esclamando alle donne che
ti recavano aromi: Salve! E
hai concesso la pace ai tuoi
Apostoli, Tu che dai ai pec-
catori la resurrezione.

EPISTOLA

Grande è il Signore, grande la sua potenza, e la sua sapienza non ha confini

Lodate il Signore: perché è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo.

Lettura degli Atti degli Apostoli (5, 12- 20)

In quei giorni, molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne, tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti. Si levò allora il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di gelosia, e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: «Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Poiché il Signore è Dio grande e Re grande su tutta la terra.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (20 19 – 31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Megalarion

Se tin fainin lampàdha, ke
Mitèra tu Theù, tin arizilon
dhòxan, ke anotèran pàn-

Te, lampada splendente e
Madre di Dio, gloria insigne
e creatura al di sopra delle

don ton piimàton en ìmnis
megalinomen.

altre, noi magnifichiamo
con cantici.

Kinonikon

Epèni, Ierusalìm, ton
Kyrion; èni ton Theòn su,
Sìon.Allilùia.

Loda, Gerusalemme, il
Signore; loda il tuo Dio,
Sion. Allilùia.